©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

DAS ROMISCHE HERRSCHERBILD.

Non può esser taciuta – anche per la pratica necessità, in cui si troveranno di qui innanzi tutte le Biblioteche speciali, di possederla – la grande opera, che sotto la direzione di MAX WEGNER è stata intrapresa dall'Istituto Archeologico Germanico, per aggiornare l'iconografia romana del Bernoulli. L'opera completa (*Das römische Herrscherbild*) consterà di 10-12 volumi ed è divisa in tre sezioni, di cui la prima comprenderà gli imperatori da Cesare a Nerone, la seconda da Galba a Commodo, la terza da Settimio Severo a Costantino. Finora sono usciti tre volumi: uno di HATTO GROSS su Traiano, uno del WEGNER sugli Antonini, uno di RICHARD DELBRÜCK sui ritratti monetali da Massimino a Carino (235-274).

Il criterio seguìto nelle illustrazioni è quello di una ricca e avveduta scelta fotografica dei ritratti più importanti geograficamente e cronologicamente, con special riguardo verso quei monumenti che si trovano in raccolte d'arte lontane, o sono stati pubblicati in opere difficilmente accessibili. A questo proposito taluno forse avrebbe desiderato, specialmente nel ricchissimo volume degli Antonini, un maggior numero di tavole; ma è evidente che sarebbero poi nate delle difficoltà per stabilire i limiti. Pertanto, sotto questo rispetto, l'opera potrà, per alcuni imperatori almeno, essere integrata da monografie, nelle quali sarà più agevole adattare una riproduzione totalitaria dei ritratti esistenti.

Dal punto di vista più specialmente artistico, per quanto gli accenni siano necessariamente molto brevi, è da ricordarsi un intero capitolo del Wegner dedicato, secondo un concetto recente, ai ritratti di provincia (p. 79 sgg.), divisi, come è ovvio, in gruppo est e gruppo ovest; la Cirenaica, naturalmente, appartiene al gruppo orientale. Così in una testa proveniente da Gerasa, ora a Gerusalemme, si possono già riscontrare, in pieno II secolo, le caratteristiche dell'arte tardo-antica. Questo fenomeno è perfettamente regolare, ed è stato ravvisato in altre categorie di monumenti: è la « provincia » che precede la metropoli (p. 89). Molto interessante, sempre nel volume del Wegner, è anche la valutazione di un ritratto ateniese di Antonino Pio, ritratto che si rivela come frutto di una reazione dell'artista greco al modello aulico venuto da Roma; reazione per la quale l'imperatore si trasforma in un filosofo o poeta (p. 92). Soltanto, a proposito del busto argenteo di Lucio Vero da Marengo (Tav. 41) in Torino, oltre l'influenza del materiale, vorrei vedere anche, partendo dal confronto di altri simili monumenti locali a sbalzo, un innegabile confluire di concetti artistici locali, e un'attività di artefici semi-indigeni.

Anche il volume del Delbrück, per quanto presenti tutti i requisiti di un'opera numismatica (e vi è un'introduzione per aggiornare ai non specialisti i vari problemi numismatici dell'impero), è accortamente inquadrato nello scopo artistico dell'opera complessiva. A parte quindi le ottime riproduzioni, si hanno per ciascun gruppo di imperatori (p. 31 sgg.) e per ciascun imperatore delle sobrie considerazioni di carattere artistico: notevole a p. 101 la nota su Gallieno. Naturalmente qui non si trova tutta la bibliografia relativa ai vari argomenti, giacchè questi volumi numismatici sono evidentemente concepiti come sussidiari rispetto agli altri più intimamente iconografici.

Una particolare considerazione merita il volume di Hatto Gross, in quanto rappresenta un fortunato tentativo di sintesi storico-iconografica su Traiano. Sulla base delle fonti scritte, inquadrando il fenomeno iconografico traianeo entro l'evoluzione dell'arte romana post-flavia, il Gross ha potuto istituire una classificazione dei vari tipi fondata su di una probabile cronologia. Egli ha facilmente dimostrato, come Traiano, continuando la reazione artistica « augustea » iniziata sotto Domiziano, possa dirsi l'ultimo imperatore che abbia orientamenti romani ed italici; e, come l'arte traianea, pur decisamente insensibile all'influsso diretto greco, non abbia però manifestato alcuna indulgenza verso l'arte provinciale. Il tipo iconografico traianeo ha avuto in seguito una grande fortuna, giù giù fino al IV secolo, dando luogo a fenomeni notevolissimi di intima trasformazione a seconda dei differenti ideali delle singole generazioni (p. 116 sg.).

SILVIO FERRI.

GIUSEPPE MARCHIORI, *Scipione*, « Arte moderna italiana », n.º 31, 1939-XVII, Hoepli editore, Milano.

Qualche anno fa Carlo Lud. Ragghianti, in un lucido articolo di presentazione di alcuni dipinti di Scipione Bonichi, lamentava la man-